



I circoli

Attività, anche semplici, per dare segnali di solidarietà alla gente contro la crisi. (Daniela Macherelli)

tuazione di crisi molto al di sopra delle proprie capacità' e di questo non possono essere rimproverati. Ma perché hanno mai creduto che fosse possibile discutere con il governo da pari a pari? Con il governo hanno negoziato disarmati, perché hanno messo da parte la sola forza di cui disponevano: gli aquilani.

Nei dibattiti su come ricostruire la sinistra, spesso la Lega è presentata come esempio. Loro sì che sono bravi, parlano con la gente, armati solo di megafono, e non hanno neanche le Tv di Berlusconi. Per la sinistra, ammettiamolo, è più difficile. Non si tratta di urlare slogan impolitici in dialetto, che fanno subito presa sui bassi istinti del popolo. La sinistra deve guida-

I voti

Stefania Pezzopane
a l'Aquila ha preso più voti con le tre liste civiche che l'appoggiavano che con quella del Pd

re l'Italia verso il buon governo democratico.

Torniamo a L'Aquila allora. Chi è per strada, chi fa assemblee, chi spala le macerie, chi protesta contro lo scempio fatto alla città e al suo circondario, chi chiede la ricostruzione subito e con adeguati finanziamenti, è la società civile di cui i politici di sinistra si riempiono la bocca, ma poi non riconoscono. 3e32, Il Coordinamento delle Carriole, Comitatus Aquilanus, Collettivo 99, Anno 1, i blogger Miss Kappa, Stazione MIR, e Trentotto Secondi, solo per menzionarne qualcuno, sono gruppi e individui ricchi di idee e voglia di partecipare.

Sono composti da gente di diversa estrazione sociale, ma includono anche ingegneri, urbanisti, e architetti, professionisti insomma che hanno idee chiare su come ricostruire L'Aquila, dall'assetto urbanistico alla ripresa economica. Hanno prodotto documenti, programmi, e budget. Da questi esperti viene la stessa richiesta dei cittadini in generale: il piano di ricostruzione della città non può essere fatto senza di loro. Non sono ascoltati, perché al governo con-

La piazza

Incontrare di nuovo gli elettori. E Bersani che spieghi a tutti cosa vuol dire fare opposizione. (Diego)

L'agenda

Basta rispondere ai temi dettati dagli altri: decidiamo noi cosa è davvero importante. (Giorgia)

Sul sito dell'Unità gli interventi usciti finora



■ Ecco gli interventi sul «cantiere del Pd» pubblicati nei giorni scorsi e che potete trovare sul sito del giornale (www.unita.it):

Alfredo Reichlin, Nadia Urbinati, Giovanni Berlinguer, Giuliano Amato, Pierfrancesco Majorino, Paolo Neruzzi, Sergio Chiamparino, Virginio Bri-
vio

vengono di più tecnici esecutori.

Queste stesse persone sono state schedate per aver osato lavorare alla separazione delle macerie nel centro cittadino il 30 marzo, violando il divieto imposto dalle autorità, con il pretesto della legge elettorale. Il Pd ha sporto una interrogazione parlamentare. Non basta. Deve andare ad incontrarli, a sentire cosa chiedono e propongono, e dare una scossa al sindaco Massimo Cialente, perché usi il suo nuo-

Nuove idee

Blogger, coordinamenti, comitati: tanti individui ricchi di proposte e voglia di partecipare
E che sanno cosa vogliono

vo ruolo di vicecommissario per la Ricostruzione da leader democratico, cioè rappresentando la sua gente. Il Pd, e tutta la sinistra organizzata, deve lottare contro la militarizzazione di L'Aquila, e rompere l'isolamento di cui la città e la sua civilissima società stanno soffrendo. Deve fare di L'Aquila una questione nazionale ed europea di legalità, libertà e partecipazione democratica. Insomma, deve creare dal basso, con la società, il governo di domani. ❖

La vera sfida del Pd: nuovo Stato e nuovi cittadini

Il futuro dell'Italia, come per il resto d'Europa, si chiama integrazione. Questo impone una visione moderna che coinvolge la riforma del welfare e dell'intero Paese

L'intervento/2

VINICIO PELUFFO

Deputato Pd

La sfida lanciata da Reichlin su *l'Unità* merita di essere raccolta. Ciò che manca ai riformisti è un progetto per l'Italia, una identità riconoscibile frutto di una prospettiva da proporre al Paese. Un nuovo gruppo dirigente del Pd ha in testa un progetto che risponda alla domanda di quale futuro condiviso per l'Italia, che ricomponga le divisioni esaltate dal governo della destra? Occorre allora ripartire dall'Europa, dal ruolo che il nostro Paese intende svolgere. La crisi globale ha reso evidente che se la politica resta negli angusti confini degli stati nazionali, a perdere è il riformismo mentre a vincere sono la destra e i populistici. Bisogna allora rilanciare il tema della *governance* globale e di una guida democratica della Ue, senza di cui non ci sarà mai un vero governo dell'economia, come ha dimostrato la crisi della Grecia. Il futuro dell'Italia è qui, nel ritorno ad un protagonismo nel rilancio del processo di integrazione politica e non solo monetaria, fuori dalla quale il nostro Paese è destinato a rimanere periferico. Occorre ripensare la funzione dei progressisti nel mondo attuale, questa è la sfida che anche il Pd ha di fronte. Non c'è dubbio che oggi è in discussione il patto di cittadinanza che tiene unita la società italiana, la stessa unità nazionale. A partire da qui, va ripensata l'agenda dei democratici, per costruire l'alternativa di governo, così come la politica necessaria delle alleanze.

Tre sono i capisaldi a mio avviso di

un nuovo patto di cittadinanza e di unità nazionale. La questione dell'integrazione e della trasformazione degli immigrati in nuovi cittadini. Senza integrare sempre più nuove popolazioni l'Italia è destinata al declino economico e demografico. Possono i riformisti dirsi allora con chiarezza che accanto alla questione dei diritti e dell'integrazione, va declinata la questione dei doveri? Un nuovo patto di diritti e doveri per coniugare sicurezza ed integrazione non è solo un pacchetto di proposte, è un approccio, una nuova empatia con le persone impaurite, con i nuovi poveri che si sentono minacciati.

La seconda questione è quella della ristrutturazione dello Stato sociale, per affrontare il dramma di una generazione destinata a resta-

La scelta

Senza integrare nuove popolazioni l'Italia è destinata al declino

re senza copertura previdenziale oltre che senza lavoro e tutele; il Pd, se vuole uscire dai limiti di consenso attuale, deve fare scelte anche di rottura per costruire una nuova coalizione nella società. Infine i riformisti debbono fare propria fino in fondo la sfida del federalismo, di un nuovo patto fiscale, di una profonda riforma dello Stato e della Pubblica Amministrazione, che faccia i conti con la spada di Damocle del debito pubblico, per rifondare su nuove basi il patto di coesione del Paese. Su questi pilastri può essere finalmente costruito il Partito riformista del nuovo secolo. ❖